



IPACK-IMA 2012

Rassegne. Segnali positivi anche quest'anno per gli ordinativi realizzati oltreconfine dalle aziende che esporranno a Ipack-Ima

Il packaging resiste con l'export

Imprenditori ottimisti per il primo semestre ma l'occupazione resta al palo

LE PREVISIONI

Resta positivo il saldo tra fiduciosi e pessimisti per le prospettive di questi mesi. L'intero comparto sfiora i 40 miliardi di ricavi

Luca Orlando
MILANO

«Abbiamo appena firmato ordini per una ventina di milioni tra Sud America, Medio Oriente ed Europa. Ora la produzione è assicurata per tutto l'anno».

Michele Darderi, direttore marketing del gruppo Pavan ha già messo sufficiente fieno in cascina per affrontare con relativa tranquillità il 2012. La sua azienda, 130 milioni di ricavi per il 95% all'estero, tra i leader mondiali nei macchinari per pasta (35% di quota di mercato nella pasta secca), non è per fortuna un'eccezione. La filiera dei beni strumentali e delle lavorazioni connesse che si mette in vetrina ad Ipack-Ima sviluppa ricavi per 38,3 miliardi, in crescita di quasi due punti rispetto al 2010, esporta quasi un terzo dei ricavi e occupa oltre 143mila addetti. Giro d'affari realizzato nel packaging, nelle macchine di processo per l'alimentare, nella movimentazione industriale, nell'etichettatura-tracciabilità ed è una delle punte avanzate nel grande mare della meccanica italiana e del suo indotto. Gli umori tra le aziende restano positivi, soprattutto per effetto della forte propensione all'export e dunque della presenza consolidata all'interno di mercati che vedono ancora tassi di sviluppo consistenti.

Il sondaggio realizzato da Ipack-Ima tra 236 aziende

del settore evidenzia qualche preoccupazione per il 2012, ma il peggioramento rispetto al secondo semestre dello scorso anno è ancora contenuto. Gli imprenditori che vedono un aumento del fatturato restano superiori a quanti ne prevedono un calo, anche se il saldo crolla da 18 a 7. Meno marcata la frenata sui mercati esteri, dove gli "ottimisti" restano superiori di 14 punti (dai 16 del secondo semestre 2012). Ancora al palo invece l'occupazione, dove la stragrande maggioranza delle risposte, l'84%, vede una stabilità degli addetti nei prossimi mesi.

La proiezione internazionale del comparto è dunque la principale ancora di salvezza in questa fase di stagnazione del mercato interno e la situazione è del resto "ricalcata" nei numeri della rassegna Ipack-Ima, che vede la presenza di buyer esteri da 35 paesi. L'intero comparto sviluppa il 29% di ricavi oltreconfine, ma per il settore del packaging si tocca anche medie del 90%.

Nei primi 11 mesi 2011 (dati Ucima) l'export delle macchine da imballaggio è balzato del 17,2% a 3,8 miliardi, con picchi del 92% di crescita in India, del 43% in Turchia, del 32,5% negli Stati Uniti.

Per la verità, anche se il mercato interno resta in generale debole e per molte aziende residuale, qualche segno di risveglio si riesce a registrare.

La milanese Opessi rappresenta aziende italiane ed estere e vende unicamente sul mercato italiano. «Per noi - spiega il titolare Stefano Opessi - il 2012 è partito be-

ne, con diversi ordini nell'ambito del nostro core business, le macchine per il comparto dolciario. Certo, gli sviluppi dell'economia italiana in questo momento non ci aiutano, ma la sensazione è che molti imprenditori medio piccoli che avevano congelato gli investimenti ora provano a riaffacciarsi sul mercato. In fiera avremo uno stand di oltre 500 metri quadri e 28 macchine, le "vetrina" in questa fase è cruciale».

La continua necessità di innovare per restare competitivi, a maggior ragione se ci si confronta con il mercato globale, è ben presente alla System Packaging di Fiorano modenese, che a Ipack Ima ha prenotato lo stand più grande, da mille metri quadri.

«Porteremo in fiera una nuova tecnologia protetta da numerosi brevetti - circonda il direttore vendite Umberto Richici - un macchinario in grado di creare scatole su misura di qualsiasi dimensione a richiesta. Pensiamo che un prodotto del genere sia in grado di rivoluzionare il sistema dell'e-commerce e abbiamo grandi attese per la fiera».

Nell'attesa, comunque, il gruppo, che ha chiuso il 2011 con 300 milioni di ricavi, ha spinto l'acceleratore sugli ordini, piazzando alcuni magazzini automatici per Coca Cola e Carlsberg. «Il 2012 per noi è partito molto bene - spiega Richici - ma sono numerose le aziende del nostro comparto a resistere alla crisi. In fondo, la nostra area è un po' la Silicon Valley del packaging, siamo innovativi e facciamo prodotti su misura: è la ricetta giusta per competere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aspettative sul primo semestre nelle business community di Ipack-Ima

